

CLEAN INDUSTRIAL DEAL COSÌ L'UE PUNTA A DECARBONIZZARE

Il Futuro dell'Industria Europea tra Decarbonizzazione e Competitività

La Commissione Europea ha proposto, a fine febbraio, il Clean industrial deal, un pacchetto strategico per intraprendere azioni di supporto alle imprese e trasformare la decarbonizzazione in un'opportunità di crescita.

L'obiettivo del Clean industrial deal è, di fatto, attuare il green deal: la priorità sono le misure volte alla sostenibilità, andando incontro anche alle esigenze delle aziende.

L'industria europea è un pilastro fondamentale della competitività e della resilienza economica dell'UE. Tuttavia, deve affrontare tre sfide cruciali:

- Crisi climatica, che richiede una drastica riduzione delle emissioni.
- Competitività, messa alla prova dall'aumento dei costi e dalla concorrenza internazionale.
- Resilienza economica, necessaria per garantire la stabilità e l'autonomia strategica dell'UE.

Il Clean Industrial Deal è una strategia che integra la transizione ecologica con la crescita industriale. L'obiettivo è accelerare:

- La decarbonizzazione attraverso l'adozione di tecnologie pulite.
- La reindustrializzazione per rafforzare la manifattura europea.
- L'innovazione per mantenere il vantaggio competitivo.

L'UE si è posta l'ambizioso traguardo di ridurre del 90% le emissioni nette di gas serra entro il 2040 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Per farlo, l'attenzione sarà focalizzata su due settori chiave:

- Industrie ad alta intensità energetica, che necessitano di un supporto per ridurre le emissioni.
- Tecnologie pulite, decisive per la transizione industriale e la sovranità tecnologica.

Un ruolo centrale sarà svolto dall'economia circolare, che ridurrà la dipendenza dalle materie prime estere, i costi di produzione e l'impatto ambientale.

Accesso all'energia a prezzi accessibili

Uno dei principali ostacoli alla competitività europea è l'alto costo dell'energia, dovuto a:

- Dipendenza dai combustibili fossili importati, che espone l'UE a crisi geopolitiche.

Azioni a supporto delle imprese

- Effetti della crisi energetica, con un aumento delle tariffe per imprese e cittadini.
- Infrastrutture obsolete, che ostacolano la transizione verso le rinnovabili.

Soluzioni previste

L'UE metterà in atto un Piano d'azione per l'energia a basso costo, che includerà:

- Elettrificazione e transizione all'energia pulita per abbattere la dipendenza dal gas.
- Miglioramento delle reti elettriche e investimenti in smart grids per un sistema più efficiente.
- Semplificazione della normativa sugli aiuti di Stato per velocizzare lo sviluppo delle rinnovabili (entro giugno 2025).
- Riduzione delle tasse sull'elettricità per le industrie ad alta intensità energetica.

- Grids Manufacturing Package: 1,5 miliardi di euro per rafforzare la produzione di componenti per le reti elettriche.

Creazione di mercati guida per tecnologie pulite

Per rafforzare la leadership industriale dell'UE nella transizione verde, verranno adottate misure mirate:

- Appalti pubblici verdi, per privilegiare materiali sostenibili.
- Etichettatura volontaria per prodotti industriali, a partire dall'acciaio (2025).
- Promozione dell'idrogeno rinnovabile con una normativa chiara entro il primo trimestre del 2025 e un fondo di 1 miliardo di euro per incentivarne la produzione.

Questi interventi aiuteranno le imprese europee a competere con colossi globali e a rafforzare le filiere produttive interne.

Investimenti pubblici e privati

La transizione industriale richiederà un incremento degli investimenti pari a 480 miliardi di euro all'anno per innovazione, energia e trasporti.

Principali strumenti di finanziamento:

- Innovation Fund, che finanzia progetti di decarbonizzazione.
- Banca per la Decarbonizzazione Industriale, con un capitale di 100 miliardi di euro.
- InvestEU, con un aumento di 50 miliardi di euro per sostenere il rischio industriale.
- Revisione delle regole sugli aiuti di Stato, per facilitare gli investimenti nel settore manifatturiero.

Economia circolare e materie prime critiche

Per ridurre la dipendenza dell'UE dai fornitori esteri di materie prime essenziali, il Critical Raw Materials Act riconoscerà progetti strategici già dal primo trimestre del 2025.

Inoltre, verranno introdotti:

- Centro UE per Materie Prime Critiche, per coordinare acquisti e scorte strategiche.
- Legge sull'Economia Circolare (2026), che faciliterà il riutilizzo dei materiali riciclati.
- Incentivi per il riciclo dei materiali critici, riducendo l'export di risorse strategiche.

Queste misure aumenteranno l'autonomia dell'Europa e mitigheranno i rischi geopolitici legati alle catene di approvvigionamento.

Mercati globali e partnership internazionali

L'UE punterà su Clean Trade and Investment Partnerships (CTIPs) per rafforzare il commercio di tecnologie pulite e migliorare il Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM), con una possibile estensione a nuovi settori entro il 2025.

Inoltre, verranno potenziati gli strumenti di difesa commerciale per proteggere le industrie europee dalla concorrenza sleale.

Competenze e occupazione di qualità

La transizione industriale avrà successo solo con lavoratori adeguatamente formati. L'UE lancerà:

- Unione delle Competenze, per ridurre il divario nelle competenze green e digitali.
- Piano per il Lavoro di Qualità (2025), con incentivi per la formazione e l'upskilling.
- Iniziativa per la Portabilità delle Competenze (2026), per il riconoscimento delle qualifiche tra gli Stati membri.

Gli incentivi fiscali per la formazione aiuteranno le imprese a investire nelle proprie risorse umane.

Implementazione e piani settoriali

Per garantire una transizione efficace, verranno definiti piani di transizione specifici per settore:

- Industria automobilistica (5 marzo 2025).
- Settore acciaio e metalli (4 marzo 2025).
- Industria chimica (fine 2025).
- Strategia per la bioeconomia, per lo sviluppo di materiali bio-based.



Il monitoraggio annuale avverrà tramite il Rapporto sulla Competitività del Mercato Unico.

Nel settore automotive italiano, questa trasformazione avrà un impatto significativo. Il passaggio ai veicoli elettrici e l'elettrificazione della catena produttiva richiederanno enormi investimenti in infrastrutture e nuove tecnologie. Le aziende dovranno adeguarsi rapidamente alle normative ambientali, affrontando sfide come:

- Aumento dei costi di produzione per l'adeguamento alle nuove tecnologie verdi
- Necessità di riconversione industriale e formazione della forza lavoro
- Rischio di delocalizzazione della produzione senza adeguate politiche di sostegno

Tuttavia, il Clean Industrial Deal potrebbe offrire opportunità per l'Italia, con incentivi per la produzione di batterie, componentistica per veicoli elettrici e sviluppo di filiere locali per le materie prime critiche. Una strategia nazionale ben coordinata sarà fondamentale per garantire che la transizione industriale non penalizzi l'occupazione e la competitività delle imprese italiane.

Il Clean Industrial Deal rappresenta un cambio di paradigma per l'industria europea, con tre obiettivi chiave:

1. **Decarbonizzare l'economia europea, garantendo la sostenibilità ambientale.**
2. **Aumentare la competitività globale dell'industria UE.**
3. **Creare un mercato unico per l'innovazione e la resilienza industriale.**

Per un'implementazione efficace, sarà essenziale una forte collaborazione tra Stati membri, industria e istituzioni europee. La transizione industriale dell'UE è già iniziata: il successo dipenderà dalla capacità di attuare queste strategie con rapidità ed efficacia.

Il Commento

A causa dei fortissimi mutamenti di paradigma imposti all'economia mondiale dalla nuova amministrazione trumpiana alla Casa Bianca, l'Europa resta per noi italiani il presidio fondamentale per non rimanere schiacciati dalle rinascenti velleità di imperialismo che sembrano travolgere la ragionevolezza sia sul versante cinese, che quello russo e in ultimo in quello americano. Le nuove iniziative promosse dalla Commissione EU e il rinnovato afflato che unisce anche la Gran Bretagna, il Canada e altri paesi del mondo vanno in questa direzione: non abbandonare il cammino della lotta al cambiamento climatico, procedere a una decarbonizzazione che sia più inclusiva di tecnologie alternative al solo elettrico e affrontare le sfide che impone l'AI, per potere competere in maniera efficace e non rimanere travolti dalla crisi delle transizioni.

In questo quadro di cambiamenti repentini, per l'industria italiana e per i lavoratori diventa sempre più importante lavorare in quadro strategico che veda l'Europa giocare un ruolo da protagonista e non da comprimario; illudersi che potremo salvarci sviluppando visioni sovraniste lascia il tempo che trova e ci ridurrebbe vassalli delle superpotenze nucleari.

Il Segretario Generale Fismic Confisal **Roberto Di Maulo**